

Si intensifichi in queste ore la mobilitazione democratica e la vigilanza

Lavoratori, uomini di legge, cattolici: NO in nome della libertà e della ragione

Appello di un folto gruppo di sindaci del Mezzogiorno - Assemblea a Modena per il rispetto dei diritti delle minoranze religiose - Un appello del Comitato dei cattolici per il NO - Nuove iniziative di credenti a Pavia e Napoli - Centinaia di consigli di fabbrica e di zona si impegnano nelle ultime fasi della battaglia

Per non aprire la strada ad altri attacchi alle libertà

Riceviamo e pubblichiamo questo articolo con il quale il giudice tutelare di Milano Umberto Normando risponde agli argomenti antidivorzisti esposti in un recente intervento sulla stampa da Cornelio Fabro, sacerdote docente presso l'università di Perugia.

LA MANIFESTAZIONE DI PIAZZA DEL POPOLO



Una grande folla ha partecipato ieri pomeriggio in piazza del Popolo alla manifestazione per il «no». Si sono succeduti alla tribuna gli onorevoli Ugo La Malfa, Giovanni Malagodi, i senatori Ugo Pietro Nenni e Ferruccio Parri, e l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Sul palco erano presenti numerosi parlamentari di partiti divorzisti e i sindacalisti

L'iniziativa dell'UDI a contatto con l'elettorato femminile

Tante ragioni per un «no» nel dibattito fra le donne

Perché gli antidivorzisti non fanno conoscere e non diffondono la legge sul divorzio? Perché non possono dimostrare con il testo alla mano che la legge è «iniqua», ma possono farlo soltanto dandone una interpretazione distorta. Partendo da questa considerazione l'UDI ha posto alle sue organizzazioni di base, come primo compito, quello di far conoscere articolo per articolo la legge sul divorzio.

so autentico della parola per continuare ad essere marito e moglie. Una anziana insegnante toscana dice: «Una volta le donne sopportavano situazioni e umiliazioni che oggi non sopportano più. Le donne oggi sono cambiate e sono cambiate in meglio».

Denuncia di Agnoletti Fanfani ha offeso la Resistenza La Federazione delle Associazioni parigiane ha fermamente protestato per l'accenno fatto da Fanfani - l'altra sera nel corso di un comizio a Firenze - alla Resistenza e alle Lettere dei condannati a morte.

Un miliardo e 440 milioni sottoscritti per il NO

Il forte impegno delle compagnie, dei compagni, dei lavoratori e delle lavoratrici italiane ha risposto in pieno all'appello del C.C. del P.C.I. di dare un miliardo e mezzo per finanziare la lotta per il NO

La Federazione delle Associazioni parigiane ha fermamente protestato per l'accenno fatto da Fanfani - l'altra sera nel corso di un comizio a Firenze - alla Resistenza e alle Lettere dei condannati a morte.

Il Comitato «Cattolici democratici per il NO nel referendum» ha in un comunicato di ieri, 10 maggio, denunciato «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese George Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy.

A poche ore dal voto s'intensificano ovunque e in vario modo le iniziative per il «no» al referendum. Il senso e il valore del NO mentre sui tavoli delle redazioni continuano a piovere le segnalazioni, i documenti, gli appelli che testimoniano dell'ampiezza dell'unità e della forza dello schieramento impegnato nella affermazione di una scelta di libertà.

MINORANZE RELIGIOSE Un nuovo appello per la difesa dei diritti delle minoranze è stato lanciato da Modena. Il documento, in una lingua comune di ebrei, protestanti e cattolici di dissenso. «Gli antidivorzisti - si legge nel documento - sono un casto gruppo senza alcuno scrupolo i diritti delle libertà religiose e di coscienza riaffermati anche dal Concilio Vaticano II. Non si può a preterito sulle coscienze in nome di principi integralisti».

SINDACI Un altro folto gruppo di sindaci, stavolta del Mezzogiorno, ha sottoscritto un documento per il NO. Si tratta di 19 sindaci dell'Agrigentino, di varia estrazione politica, che hanno firmato un documento lanciato nella provincia da un gruppo di intellettuali affinché «non si sia respinto il disegno oscurantista e tronfi la causa del riscatto morale del Paese».

RIVISTE GIURIDICHE Nel corso di un'assemblea pubblica, i direttori e i collaboratori di dieci riviste giuridiche hanno invitato a votare NO al referendum. «Il documento è stato diffuso dalle seguenti riviste: «Democrazia», «Giustizia», «L'Espresso», «Politica del diritto», «Rivista giuridica del lavoro», «Quattro giuristi», «Giovani avvocati», «Stampa forense» e «Battaglie forensi».

CATTOLICI DEMOCRATICI Il Comitato «Cattolici democratici per il NO nel referendum» ha in un comunicato di ieri, 10 maggio, denunciato «a tutti i democratici di fede cristiana» per la difesa del divorzio proponendo alla loro riflessione le nobili parole con cui lo scrittore cattolico francese George Bernanos respingeva nel '41 l'eventualità dell'abolizione del divorzio in Francia per decisione del governo collaborazionista di Vichy.

Da qui alla seconda mezzogiorno del Popolo il passo è breve. L'organo della DC sostiene che avremmo dato del fascista a Fanfani. Non è così: anche se, per la verità, avremmo potuto agevolmente ricorrere i trascorsi accademici e corporativi non propriamente edificanti del segretario democristiano durante la campagna elettorale ha in più occasioni dimostrato di aver perso la testa - appariva ieri in preda a un delirio. L'organo ufficiale della DC, in un'inchiesta editoriale, è tornato ad accusare i comunisti di aver «policizzato» la battaglia per il voto di domani. Chiunque ha potuto constatare, viceversa, che sin dall'inizio - e ogni giorno più accentratamente - è stato proprio Fanfani a cercar di trasformare, mentendo, la campagna sul divorzio in un'assurda scelta tra comunismo e anticomunismo. Esattamente la stessa impostazione data dal caporione missino, che ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». È una impostazione, quella di Fanfani, che è estranea e che, per un'ipotesi, è stata imposta per i partiti laici e per tutta l'immenza schiera di cittadini, credenti e non credenti, che si battono con il «NO» per un diritto civile di libertà.

una politica sociale e un diritto di famiglia che meglio tutelino (...) le esigenze di coscienza».

SALVATORELLI Il noto storico Luigi Salvatorelli, che per infermità non ha potuto prender parte al dibattito di queste settimane, si è detto «moralmente obbligato» a ribadire il suo NO in una lettera alla «Voce repubblicana», e a denunciare nel referendum «un tentativo di far fare, dopo il Concordato fascista, un passo ulteriore alla clericalizzazione dell'Italia».

CONSIGLI DI ZONA Alle centinaia di consigli di fabbrica che si sono già espressi a favore del NO in tutto il Paese, s'aggiungono ora dieci consigli di zona, rappresentanti di voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia. I consigli interessati all'invio di un voto in difesa della legge Basini-Fortuna e per lo sviluppo della democrazia.

Gabrio Lombardi non smentisce

Nel 1961 il capofila dei crociati antidivorzisti diceva: «... Ma la presenza del divorzio non costringe i cristiani a servirsene... i cristiani possono essere ad un tempo leali cittadini e ottimi cristiani, non servendosi dell'istituto giuridico del divorzio. E, del resto in questa identica impostazione che i quaranta milioni di cattolici degli Stati Uniti d'America non ritengono essenziale, oggi, una campagna contro l'istituto giuridico del divorzio».

Queste significative ammissioni fatte dal prof. Gabrio Lombardi durante un convegno di studi a Brescia nel 1961, smontano gran parte della campagna scatenata oggi proprio da Lombardi e dai suoi amici, contro l'istituto giuridico del divorzio in Italia. Il nostro giornale le ha pubblicate ieri. Altri quotidiani ne hanno dato notizia. Gabrio Lombardi non ha risposto. Preso con le mani nel sacco tace sulle sue bugie di oggi, smentite dalle sue stesse ammissioni di ieri.

GABRIO LOMBARDI NON PUO' RISPONDERE PERCHE' TUTTA LA SUA CAMPAGNA ANTIDIVORZISTA E' TESSUTA DI MENZOGNE

CONDANNA CHI VOLE STRAPPARTI CON L'INGANNO UN DIRITTO CIVILE CONTRO L'INDEGNA, LA PREPOTENZA, L'ATTACCO ANTIDEMOCRATICO

VOTA NO

Nel tentativo di coartare la libera scelta nel voto

Nuovi indegni espedienti dei crociati antidivorzisti

Vergognose pressioni sui bambini in scuole religiose a Napoli - Benedizioni ritardate con volantini - Propaganda antidivorzio fra gli emigrati utilizzando l'archivio Rai-TV

La propaganda degli antidivorzisti faiosi si sta facendo in questo ultimo scorcio della campagna elettorale, sempre più indegna e forsennata (il che - va tuttavia sottolineato - non è certo indice di forza). I propri fiocchi di carta, i volantini, i documenti già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi.

Una propaganda davvero perfida (non vogliamo usare aggettivi più forti) è stata tentata, a Napoli, in istituti scolastici. I bambini sono stati presi o suore, e che ospitano molti bambini. La carezza paurosa di aule obbliga di fatto moltissime famiglie napoletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

poletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

Una propaganda davvero perfida (non vogliamo usare aggettivi più forti) è stata tentata, a Napoli, in istituti scolastici. I bambini sono stati presi o suore, e che ospitano molti bambini. La carezza paurosa di aule obbliga di fatto moltissime famiglie napoletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

Ma il novello Savonarola alza ben più in alto il dito accusatorio e si affida alla moltitudine dei cittadini dubbie, davanti all'urna elettorale, «l'opportunità di giudicare la moralità dell'operato dei crociati».

Un'altra indegna iniziativa è stata tentata, a Napoli, in istituti scolastici. I bambini sono stati presi o suore, e che ospitano molti bambini. La carezza paurosa di aule obbliga di fatto moltissime famiglie napoletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

Ultime farneticazioni

Il Popolo - che durante questa campagna elettorale ha in più occasioni dimostrato di aver perso la testa - appariva ieri in preda a un delirio. L'organo ufficiale della DC, in un'inchiesta editoriale, è tornato ad accusare i comunisti di aver «policizzato» la battaglia per il voto di domani. Chiunque ha potuto constatare, viceversa, che sin dall'inizio - e ogni giorno più accentratamente - è stato proprio Fanfani a cercar di trasformare, mentendo, la campagna sul divorzio in un'assurda scelta tra comunismo e anticomunismo. Esattamente la stessa impostazione data dal caporione missino, che ha voluto dare al «si» il senso di un «plebiscito anticomunista». È una impostazione, quella di Fanfani, che è estranea e che, per un'ipotesi, è stata imposta per i partiti laici e per tutta l'immenza schiera di cittadini, credenti e non credenti, che si battono con il «NO» per un diritto civile di libertà.

Un'altra indegna iniziativa è stata tentata, a Napoli, in istituti scolastici. I bambini sono stati presi o suore, e che ospitano molti bambini. La carezza paurosa di aule obbliga di fatto moltissime famiglie napoletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

Un'altra indegna iniziativa è stata tentata, a Napoli, in istituti scolastici. I bambini sono stati presi o suore, e che ospitano molti bambini. La carezza paurosa di aule obbliga di fatto moltissime famiglie napoletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

Scelta precisa

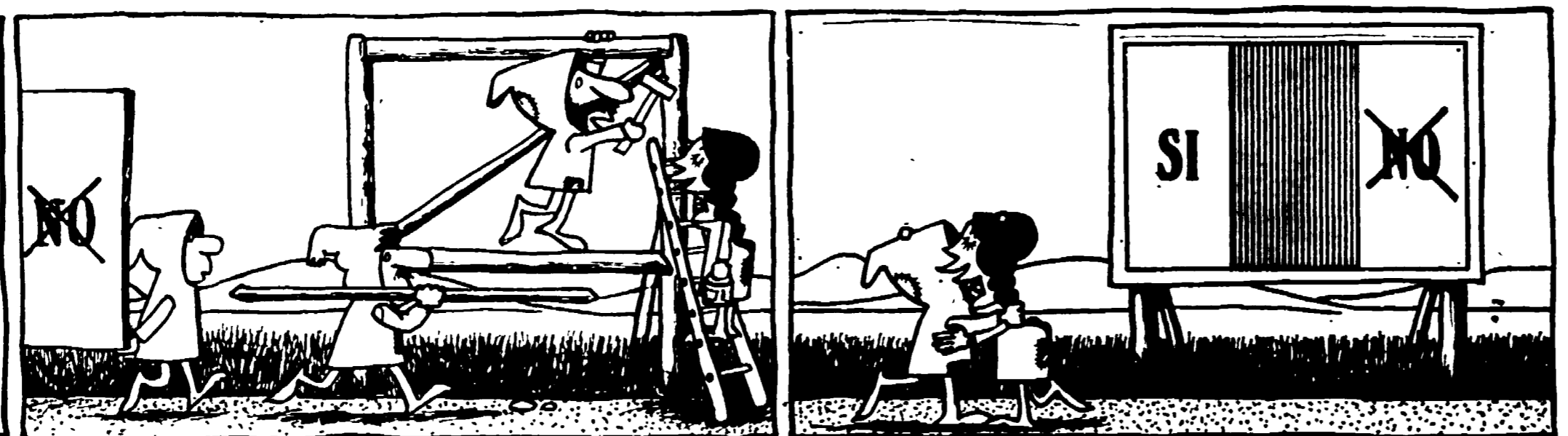
Per quasi ventiquattro anni la DC ha avversato la legge di attuazione del referendum. Finalmente l'opposizione è caduta. Per l'occasione sono opportuna e per il risultato (ci fosse) lo squallido: negare che lo Stato moderno sia laico, pluralistico e sovrano, e affermare che sia possibile democrazia senza libertà di libertà per chi la pensa diversamente.

Dopo l'uso che si va facendo della forma idealmente più alta e perfetta della democrazia, la via potrebbe aprirsi alle più deliranti utopie a ritroso della maggioranza (la «maggioranza» silenziosa). Perché continuare a negare i diritti di sparuti gruppi di sovversivi, di ramolliati, di gente «diversa» e quindi detestabili obiettori di coscienza? «Minoranza» quando c'è la lingua di Dante? Perché mantenere il matrimonio civile se la maggioranza cattolica? L'intolleranza potrebbe essere tollerata, come figlia fedele.

Responsabilità

Dobbiamo essere grati alla filosofia teoretica per l'apporto dato al progetto di conoscenza giuridiche. Difficilmente avremmo appreso da altra fonte che il referendum non è forma di «democrazia» diretta, ma un risultato cui era pervenuta sia ora la scienza del diritto costituzionale, senza gli odiermi illuminanti apporti interdisciplinari, sia la scienza di una parte del Parlamento. Collegando alla storia, dalla cronaca e dall'articolo del prof. Fabro, non è difficile essere difficile formulare il preciso campo di imputazione. Al rogo - pena abbastanza adeguata - la maggioranza parlamentare resti del tutto aggraviato e continuato perché, in Roma, in Montecitorio e in Palazzo Madama, tra il 28 novembre 1969 e il 1 dicembre 1970, con più discussioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con le aggravanti della premeditazione durata quasi cento anni e di dodici tentativi precedenti, approvava la legge proposta dai prevenuti Fortuna e Basini in concorso con altri «liberalsocialisti», legge «intrinsecamente cattiva e fra le peggiori che si potessero pensare».

Benché sia manifestamente impari opporre in questo campo un po' di discussioni filosofica, specie se teorica, mi azzarderei a ricordare che una maggioranza in Parlamento, esigua quanto si voglia, rappresenta sempre una manifestazione di volontà qualificata, responsabile, cosciente, rappresentativa della maggioranza del popolo sul problema in discussione. Quando poi i delegati al potere legislativo sentono il dovere di intervenire quasi al completo nella discussione ed approvazione di una legge, come è successo in realtà per la legge introduttiva del divorzio - ci si può mettere la coscienza in pace dal punto di vista democratico, e il fatto indiretto che sia una manifestazione per il sì in un giorno nel quale ogni manifestazione elettorale è vietata.



Un'altra indegna iniziativa è stata tentata, a Napoli, in istituti scolastici. I bambini sono stati presi o suore, e che ospitano molti bambini. La carezza paurosa di aule obbliga di fatto moltissime famiglie napoletane, famiglie di lavoratori, ad affidare a tali istituti «scuole» di scuola materne ed elementari - i propri figli. Ebbene: giovedì, ultimo giorno di scuola, molti papà si sono sentiti dire: «Se mi non fosse stato il vostro documento già, nei giorni scorsi, molti e significativi episodi».

Umberto Normando